

LEUCOTEA

ISBN 978-88-94917-98-7

© Copyright 2024 by Leucotea Sas,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.leucotea.it

Prima edizione

ANNAMARIA ZITO

LA REGOLA DEL VIAGGIATORE

IL CONTINENTE INESPLORATO

LEUCOTEA
SANREMO

A Pupetta, l'“Amore mio”, sempre

PRIMA PARTE
Foglierosse

CAPITOLO I

Una curiosa nube colse il cielo di sorpresa

Sono Susan...
Papà è caduto dalla scala...
Ma sta bene...
Ha solo una caviglia fratturata...
E le ginocchia sbucciate...
Anche il naso rotto...
Ma va tutto bene...

I messaggi in segreteria di nonna Susan portavano sempre tempesta. E nonostante fosse un giugno promettente, si udì un rombo in lontananza.

Anna Susie rientrò in casa; il vento aveva iniziato a scompigliare il giardino e la sua frangia.

Con la coda dell'occhio spiò il salotto alla sua sinistra. Era insolitamente affollato per essere quasi ora di pranzo. Dalla cucina arrivava profumo di pollo arrosto. Qualcosa o qualcuno aveva interrotto la routine.

«Che succede?» Domandò al padre cogliendolo di spalle.

L'uomo la fissò e in silenzio posò gli occhi prima sulla segreteria telefonica, poi sulla cornetta attaccata all'orecchio della moglie.

«Mamma hai deciso di farmi invecchiare prima del previsto?» Disse Maria Clara accaldata. «Ho detto che non puoi farcela da sola...»

Lauretta è lì solo per aiutarti nelle faccende di casa, non è la tua infermiera...

Lascia che sia "io" a occuparmi di voi...

Non è assolutamente un fastidio, ti pare?

È da un po' che non veniamo a trovarvi, questa sarà l'occasione buona...»

«Cosa? Stai scherzando!» Esclamò Anna Susie.

«Sh-h» disse la mamma coprendo col palmo della mano il ricevitore. «È Anna Susie. Non vede l'ora di venire a trovarvi... Sì, il mare può aspettare, tanto non va da nessuna parte...»

«Anche io non vado da nessuna parte» brontolò Anna Susie. «Se non si va al mare, allora non mi muovo di qui» disse incrociando le braccia.

«Smettila» disse il papà, zittendola col dito indice sulla bocca; la mamma era ancora al telefono:

«Allora ci vediamo presto...»

E non preoccuparti di sistemare le stanze.

Al nostro arrivo, se ne occuperanno Giacomo e Anna Susie.»

La mamma riagganciò. Nel frattempo il cielo si era scurito quanto la cera di Anna Susie.

«Mi spiegate perché improvvisamente la vacanza al mare è saltata?» Disse inseguendo i genitori in cucina.

«Il nonno ha avuto un incidente e la nonna non può occuparsi di tutto da sola.»

«Ma c'è Lauretta...»

«Non funziona così Anna Susie. Non me la sento di andare in vacanza sapendo dei miei genitori in difficoltà.»

«Ma non è giusto.»

«Ma Ma Ma... la tua vita è sempre piena di Ma. Hai solo tredici anni. Se avessi avuto qualche anno in più ti avremmo lasciata andare al mare da sola, *ma* è troppo presto, quindi niente MA... ora lasciami bere un po' di vino.»

Poi sarei io quella dei MA, borbottò la ragazzina tra sé.

«Ci penso io al vino.» Giacomo aprì il frigo e agguantò la bottiglia di Verdicchio. La posò sul piano di lavoro. Prese due bicchieri dallo stipo sul lavello e il cavatappi dal cassetto delle posate.

«Non è giusto, proprio per nulla.»

«Anna Susie non ricominciamo. Ora pranziamo, poi vai in camera, rimetti nel cassetto la pila di costumi da bagno che sta sul comò e infila in valigia quello che ti pare, purché sia adatto alla campagna» disse la mamma strofinandosi gli occhi.

«Non ho fame.»

«Non esagerare. Lo sai anche tu che la decisione di tua madre è la più giusta.»

«È giusta per lei, non per me... Sono sei mesi che programmiamo di andare al mare e in cinque minuti sono cambiati tutti i piani.»

«Ti sbagli. Ci sono volute una caduta e delle fratture. Ti sembra poco?» Disse la mamma.

«Ora basta parlare. Questo pollo ha un aspetto meraviglioso e ho una fame pazzesca» disse il papà prendendo dal cassetto le posate.

«Puoi mangiare anche la mia parte.»

«Dove vai?» Disse l'uomo vedendola uscire dalla cucina.

«Lasciala fare, le passerà. Al posto suo, sarei arrabbiata anch'io...»

«Ti ho sentita!» Urlò Anna Susie dal corridoio.

Lo sanno bene che non sopporto gli imprevisti. Mi fanno andare fuori di testa.

Di questa vacanza ho programmato ogni singolo minuto, ed è stato tutto inutile.

Cosa farò in campagna? Non sono pronta per la foresta.

Uffa! Mi sudano anche le mani, e se le sfregò sulla t-shirt.

Possibile che non gliene importi niente di me? Che fa se sono arrabbiata, pensò facendo spallucce.

Credono di aver risolto tutto con la regola del viaggiatore; ma chi vogliono prendere in giro? Non sono un tubetto di dentifricio che sposti da un ripiano all'altro.

La campagna non fa per me. Potrebbe succedermi qualcosa di terribile... Al mare invece saprei cosa fare.

Si pizzicò la gola tentando di sciogliere quel nodo fastidioso che ogni tanto veniva a trovarla. Si avvicinò alla scrivania e con piccoli e veloci gesti toccò ogni cosa per sistemarla.

Odio la regola del viaggiatore.

Che c'è di male nel lasciare ogni cosa al suo posto?

Come non c'è niente di male ad avere il controllo.

Si sdraiò sul letto e fissò il soffitto.

Sarò anche prevedibile, ma non creo problemi.

Adoro le mie giornate tutte uguali. Niente sorprese, niente inconvenienti. Mi piace vedere e parlare sempre con le stesse persone... Mi fa stare bene.

In fondo è la mia vita e decido io cosa farne.

Non sarò grande abbastanza per fare le vacanze da sola, ma ho l'età giusta per decidere come vivere. Sì, che posso... sì... posso... posso... e dopo tre sbadigli si addormentò.

Più tardi il papà bussò due volte alla porta e nonostante il silenzio e il mancato consenso s'intrufolò nella stanza.

In quel cubo pieno di oggetti messi in ordine come piccole reclute, provava sempre un senso di soggezione; né lui, né Maria Clara erano maniaci dell'ordine. Nella loro casa, ogni cosa aveva più o meno un suo posto, ma ci finiva lì per inerzia. Tra i tre, la maniaca del controllo era proprio Anna Susie. Se nelle altre famiglie i genitori impartivano regole per riportare disciplina nella quotidianità, nella loro erano stati costretti a inventarsi qualcosa per smontare la miriade di paletti piantati dalla figlia.

Per disobbedire a quella vita così composta, Giacomo e Maria Clara avevano astutamente inventato *la regola del viaggiatore*, un gioco in cui “perdere il controllo” senza esiti catastrofici. Per iniziare sarebbe bastato scegliere un mobile, uno spazio, o ancora meglio una stanza in cui gli oggetti avrebbero perso la fissa dimora. L'idea non fu accolta bene, ma la continua insistenza dei genitori sfìnì Anna Susie al punto di accettare.

«Non hai bussato» bisbigliò la ragazza.

«Sì, che l'ho fatto» disse il papà schivando lo sguardo.

«Non ci credo.»

«Prova a chiedere ai tuoi soldatini.»

«Non sono soldatini. Sei venuto per prendermi in giro? Ti ricordo che sono ancora arrabbiata. Non dovrei neanche parlarti.»

«Non c'è nessun problema, possiamo restare in silenzio, guardarci solamente e se non ti va, puoi sempre chiudere gli occhi.»

«Questa è la mia stanza, non puoi decidere tu le regole.»

«Sì, ma vorrei ricordarti che siamo io e tua madre a pagare l'affitto, quindi è anche nostra... e non ti sto cacciando, ti conosco bene e so dove andresti a parare.»

Anna Susie abbassò le spalle. In quel momento, le seccò un bel po' essere così prevedibile.

«In cucina c'è il tuo pollo, se vuoi te lo riscaldo» le disse guardando l'orologio. «Sono le 15 e 17 minuti, può andare bene anche per merenda.»

«Non mi va.»

«Non puoi rimanere a stomaco vuoto, hai bisogno di energia per preparare la valigia.»

«Ormai è tutto pronto, porterò i costumi da bagno e qualche pantaloncino» disse Anna Susie fissando la pila sul comò.

«Fai come credi, tanto sarai tu quella che se ne andrà in giro mezza svestita in un piccolo paese di campagna. Sarai sotto gli occhi di tutti.»

«Me ne farò una ragione. Finalmente avranno qualcosa di interessante di cui parlare.»

Padre e figlia avevano la stessa ironia sottile e a volte tagliente e portare avanti una conversazione seria era spesso complicato. Si punzecchiavano fino allo sfinimento e la mamma era quella che ne pagava le conseguenze con un gran mal di testa.

Quel pomeriggio però, evitò di rovinarsi il resto della giornata entrando nella cameretta di Anna Susie.

«Piantatela di litigare. Giacomo sei peggio di un ragazzino. La tua valigia è pronta?»

Il papà annuì, ma subito abbassò lo sguardo e diventò rosso in volto. Senza fiatare abbandonò la stanza.

«È stata una mattina orribile: Sara ha versato una limonata sul bancone, che è scivolata direttamente nelle mie *Superga*, ho tutte le dita incollate; poi è arrivata la notizia del nonno e se proprio devo dirla tutta: il vino sapeva di tappo e il pollo era stopposo.»

Maria Clara si domandò perché avesse deciso di raccontare quelle cose a sua figlia: forse per comprensione o per evitare che la situazione peggiorasse.

«Mi dispiace mamma.»

«Per cosa? Per la limonata, il nonno, il vino o il pollo?» Disse facendosi spazio sul letto. Pensò che in fondo lo sfogo non era stato del tutto inutile.

«Per tutto.»

«Togli le dita dalla bocca, non voglio una figlia senza polpastrelli. Lo so che ti dispiace. Anch'io desideravo tanto andare al mare; abbiamo programmato questa vacanza per mesi e immaginavo di stare al sole giornate intere e di dormire tantissimo, ma spesso le cose vanno per conto loro» disse mettendole una ciocca di capelli dietro l'orecchio.

«Potremmo occuparci del nonno e poi partire per il mare. Ce la meritiamo questa vacanza, sono anni che non ne facciamo una vera e propria.»

«Il nonno porterà il gesso per circa un mese e ho chiesto una settimana in più di ferie per occuparmi di lui; non so neanche se me la concederanno. Quest'anno è andata così...»

«Ma non è giusto» sbuffò Anna Susie rosicchiando una pellicina intorno al pollice.

La mamma le tolse il dito dalla bocca e lo avvolse tra le sue mani.

«Anna Susie, da brave ragazze ce ne andremo in campagna e ci impegneremo a rendere le prossime settimane quanto più simili a una vacanza. Secondo me ci divertiremo.»

«Ma al nostro rientro non avrò nulla di interessante da raccontare a Chiara.»

«È la tua amica del cuore...»

«Mamma non ho più 5 anni.»

«E va bene, la tua migliore amica...»

«L'unica.»

«Ok, l'unica e le andrà bene qualunque cosa le racconterai.»

«Lei andrà su qualche isola meravigliosa, che se ne fa di due nonni imbranati e di una catapecchia sperduta tra i boschi?»

«Non parlare così dei nonni, non sono imbranati, sono solo anziani. E non offendere la loro casa, che poi è quella in cui sono cresciuta. Non è assolutamente una catapecchia. È rustica e ben integrata nella campagna. Quanto ai boschi, mi spiace che tu non riesca a cogliere il loro fascino.»

*Fascino? Vorrai dire “cogliere quanto siano spaventosi”.
Di solito nei boschi ci si perde... cosa c'è di bello?*

«A cosa stai pensando?»

«A niente. Anzi una cosa c'è: se mi regalassi uno *smartphone*, forse potrei cambiare idea sulla campagna e sui boschi» disse sbattendo le ciglia.

«Non funziona così. Ne abbiamo già parlato: non ti serve ancora» disse roteando il collo dolorante.

«Certo che sì. Potrei rimanere in contatto con Chiara.»

«Non c'è bisogno: le darai il numero di telefono dei nonni e vi sentirete tutte le volte che vi andrà, e poi potreste scrivervi delle lunghe lettere, proprio come si faceva una volta.»

«Hai detto bene “una volta”, ora si inviano le email.»

«Che tristezza... Ho bisogno di zuccheri» aggiunse alzandosi. «Per oggi può bastare... Tu non lo sai ancora, ma Fogliorose ti stupirà.»

«Lo stupore è una sensazione che non mi piace e comunque stiamo parlando di un posto con dieci anime e quattro galline. Che ci sarà di così incredibile?»

«È qui che ti sbagli: hai dimenticato le piccole botteghe, gli abitanti del posto e ti garantisco che sono più di dieci, la fattoria dei nonni, le mucche, i maiali, i tacchini, il gallo, le oche, il pavone, Tobia...» disse strizzando l'occhio. «Vedrai, non sarà così male. Dovrai solo rilassarti e stare a vedere» concluse uscendo dalla stanza.

Rilassarmi? Sapessi come si fa...